

# **Il Rinascimento: grossi, testoni e ducati testimoniano lo splendore di una grande epoca**

**Con il contributo di**

*Numismatici Italiani Associati*

**A cura di Luisa Valle**

Gli ultimi decenni del secolo XV e i primi del secolo seguente rappresentano un periodo di cambiamenti epocali per tutti gli stati europei, volgendo tutte le strutture sociali, politiche ed economiche verso un'organizzazione nuova ed efficiente che traghetterà il vecchio mondo dal Medioevo all'età moderna. Il moto di espansione della popolazione, della produzione e dei traffici iniziato nella seconda metà del XV secolo si protrae, con andamenti diversi nei diversi paesi europei, fino agli inizi del secolo XVII.

Soprattutto questo periodo vede le frontiere del mondo allargarsi dapprima verso le Americhe per poi abbracciare l'intero globo. Il mondo conosciuto si espande progressivamente, gli oceani diventano le nuove frontiere da esplorare e da cui far passare i traffici di uomini e merci, mentre il Mediterraneo perde gradualmente la propria importanza e centralità. L'espansione dei traffici favorisce lo sviluppo del trasporto marittimo e di quello via terra, decretando la fortuna dei porti del Baltico, di città quali Anversa ed Amsterdam, dei banchieri tedeschi ed italiani, dei mercanti olandesi.

La scoperta del nuovo mondo dà il via ad una vera e propria rivoluzione economica. L'enorme afflusso di oro e argento porta ad un considerevole aumento della circolazione monetaria e ad una inflazione che determina una "rivoluzione dei prezzi" che durerà fino ai primi decenni del Seicento.

E' un secolo di grandi cambiamenti, politici e sociali, e non solo: il Cinquecento fu il più grande secolo nella storia dell'Arte europea.

L'artista rinascimentale abbandona i canoni dell'arte medievale, per mettere l'uomo ed il suo mondo al centro della sua creatività, e soprattutto ricerca il vero, imita la natura, cerca di far sì che ciò che è dipinto appaia uguale alla realtà, recuperando quell'aspetto dell'arte classica greco-romana che era la rappresentazione realistica della natura. E' proprio di questo periodo anche il recupero dei temi classici, espres-

sione di una ricerca di radici comuni di fronte alla dominazione straniera che ormai impera in tutta la penisola. Anche nel campo numismatico si incontrano queste innovazioni, con un occhio particolare alla celebrazione del potere, messaggio per il quale la moneta si presenta quale veicolo privilegiato.

L'importanza dell'arte come espressione del prestigio personale e come tramite tra l'autorità e il popolo raggiunge la sua massima espressione proprio in campo numismatico con la diffusione e la fortuna del ritratto, mentre il ricorso a temi allegorici ed alla mitologia classica consente di codificare un messaggio politico e religioso che si vuole diffondere con ogni mezzo. La moneta si presta benissimo a tale opera divulgativa: attraverso la possibilità di riproduzione, moltiplicazione ed essenzializzazione delle immagini, consente una lettura universale per la quale non è necessario saper leggere, penetrando così ad ogni livello sociale, e diffondendo ovunque il messaggio che tramite essa si vuole veicolare. Sarà tutta la penisola ad adottare i nuovi criteri di raffigurazione, seppur con differenziazioni tra una regione e l'altra. Nello stato sabauda, da sempre improntato ad un rigido conservatorismo, bisogna aspettare la fine del XVI secolo con Carlo Emanuele I, nono Duca di Savoia (1580-1630), per trovare un ritratto del Duca (Foto 1).



*foto 1*



*foto 2*

A Casale invece troviamo l'immagine di Guglielmo Gonzaga (1550-1587), Duca di Mantova e Duca del Monferrato già dopo la metà del secolo (Foto 2).

Nello stato di Milano, con Carlo V (1500-1558), cambia l'iconografia, passando da quella tradizionale monarchica che era propria degli Sforza, ad una celebrativa della grandezza del sovrano, con le colonne d'Ercole e la scritta PLUS ULTRA, chiari riferimenti ai territori d'oltre oceano (Foto

3 - 3/a). Col figlio, Filippo II, si avrà il compimento ed il trionfo di un messaggio di potere avviato da Carlo V.

Sempre in Lombardia un bell'esempio di rinnovamento iconografico ce lo fornisce Mantova: Francesco II Gonzaga



*foto 3-3/a*

(1466-1519), oltre al suo ritratto, appone sul retro del suo testone il crogiolo tra fiamme che si innalzano (Foto 4). Il ricorso a motivi classici si ritrova nella monetazione di Alessandro Farnese (1545-1592), nel ducato di Parma e Piacenza, nella cui quadrupla compaiono il ritratto e, al

rovescio, la lupa gradiente con intorno tre gigli sormontati dalla corona (Foto 5).

Ancora mitologia a Ferrara, in cui nel testone di Ercole I d'Este (1471-1505) e di Ercole II (1508-1559), compare l'idra a sette teste su tizzoni ardenti, che simboleg-



*foto 4*



*foto 5*



*foto 6*

gia la molteplicità del male, oppure i sette peccati capitali, o ancora le sette fatiche di Ercole (Foto 6). Altro simbolo usato dagli Este è quello del cavaliere, che secondo



*foto 7*

l'ipotesi di Philip Grierson dovrebbe essere copia della statua equestre disegnata e realizzata da Leonardo Da Vinci su commissione di Ludovico il Moro nel 1483-84, per un monumento celebrativo di Francesco Sforza (Foto 7).

I temi religiosi ricorrono più volte nella monetazione fiorentina, come nel caso del testone di Cosimo I dei Medici (1519-1574), con la figura di San Giovanni Battista (Foto 8). Nella monetazione napoletana agli elementi della tradizione precedente si affiancano elementi nuovi, come il libro circondato da nove fiammelle nel carlino di Federico d'Aragona (1496-1501) e la legenda RECEDANT VETERA "si allontanino le cose vecchie", allusione al desiderio regale di pacificare il regno perdonando i nemici interni (Foto 9).

Con Carlo V il repertorio si arricchisce ancora e soprattutto il suo ritratto è presente in quasi tutte le emissioni con un'incisione che può assimilarsi alle più alte espressioni dell'arte romana (Foto 10).



*foto 8*



*foto 9*



*foto 10*